

## SINODO DELLA DIOCESI DI FIRENZE

**I Anno**                      **3 Novembre 1988 - 3 Febbraio 1989**

**Gruppo del pomeriggio**

**Cappella della Croce**

**Media dei presenti: 20 persone, donne al 90%, età media 60 anni.**

Ogni convenuto si presenta brevemente. Fabio illustra il valore e le caratteristiche di questo Sinodo, spiega come si articola e fa alcuni esempi degli argomenti che siamo invitati a trattare; sottolinea che la chiesa va vissuta non tanto come democrazia ma come comunione che è oltre la democrazia; invita tutti a parlare in modo sincero e nel rispetto degli altri.

Viene letta così la prima domanda della prima scheda e si apre il dibattito.

### Domanda

Quali modelli di vita vengono imposti, proposti ed accettati dal modo comune di pensare della gente? Quali valori viviamo?

Le persone vivono in famiglia, vivono i problemi della scuola e del lavoro, molte persone anziane hanno bisogno di assistenza, molte vivono sole ed emarginate; come si presentano tra noi queste realtà?

Romolo G. Prima ci si divertiva con poco, si voleva bene ai familiari e c'era molta collaborazione, si andava in Chiesa e ci si voleva più bene. Oggi non ci si aiuta più e ci si allontana dalla Chiesa; si dice no alla caccia ma fra uomini ci si uccide con più facilità. Le famiglie non sono più quelle di una volta; lo stesso vale per il vicinato.

Rina C. Ma prima il vecchio era troppo esigente, voleva comandare troppo.

Lina R. Oggi il vecchio ha la pensione, e meno dipendente dai giovani. Prima c'era troppa severità, oggi all'opposto, c'è troppo permissivismo.

Lina S. Oggi i giovani hanno tutto con grande facilità e quindi hanno meno rispetto per le cose e le persone. Forse la colpa è degli adulti in quanto tutto è ammesso e i giovani vengono troppo accontentati.

Graziella B. La mia mamma ha sempre detto: — Quando ero giovane io comandavano i vecchi ora che sono vecchia comandano i giovani, a me non e mai toccato.-

Romolo G. Prima ci si comportava secondo le possibilità economiche di quel tempo, mentre oggi siamo tutti signori!

Rina C. Dipendeva dalle famiglie. Se uno era in casa propria, male ma c'era una giusta distribuzione dei soldi, ma quando s'era con il suocero, soprattutto se vedove, se lui diceva che non c'erano soldi non c'era niente da fare.

Lina S. Prima i genitori avevano più autorità e si facevano rispettare.

Elena P. Oggi c'è il consumismo e siamo tutti più portati a comprare; non dipende dall'autorità dei genitori, e la società che ti spinge allo spreco.

Fabio M. (Sollecita i partecipanti a discutere sul rapporto uomo-donna.)

Lina R. Prima la donna era schiava, oggi è padrona ma non sempre fa bene. Talvolta le donne vanno a lavorare e lasciano i bambini al nido. Così rubano il lavoro a chi non lo ha.

Più voci — Spesso però, soprattutto se ci sono più bambini in famiglia, è necessario che anche la donna lavori fuori casa.

Lory M. Qui, come da tutte le parti, molte donne non si sentono realizzate se non lavorano. Se avessi avuto dei figli, avrei voluto educarli da me. Questo non per essere possessiva.

Elena P. Il lavoro è anche una realizzazione non solo un guadagno.

Laura D. Dipende anche dal tipo di lavoro della donna e dalla qualità del tempo dedicato da entrambi i genitori all'educazione dei figli.

Una persona — Il ruolo della casalinga va rivalutato. Oggi le esigenze sono maggiori e con il consumismo tutti noi siamo delle marionette. Lavorare non è sempre un vantaggio da un punto di vista economico; per esempio siamo costretti a comprare cibi surgelati o in rosticceria. Però oggi la donna che lavora è più apprezzata anche dal marito.

### Domanda

Conosciamo i valori della cultura e della storia della zona in cui viviamo? Che senso hanno per noi? Che cosa si fa per scoprirli e promuoverli?

Lina R. Mi sembra che non si faccia nulla.

Lina S. Non si fanno grandi cose però....

Livia D. I giovani cercano di fare qualcosa...

Giuliana B. Nel nostro rione non ci sono ragazzi che sciupano, anche se non fanno nulla per migliorare le cose.

Tina S. E la solidarietà?

Amabile M. È tutto cambiato: prima si era tutti fratelli, ora non siamo neppure cugini.

Rina C. Oggi si lavora tutti e non c'è tempo. Prima si prendeva la seggiolina e si stava fuori.

Giuliana B. Noi, nel nostro casamento, si sta per conto nostro però se c'è bisogno ci si aiuta. D'estate ci si riunisce lì fuori a conversare.

Rina C. Oggi si va nelle famiglie solo se c'è bisogno, prima invece.....

Bianca P. Bisogna vedere i casi perché qualche volta è l'altro che non accetta l'aiuto. Prima s'era diversi.

Lory M. Prima anche a lavorare si stava insieme.

Lina S. Non solo il lavoro. Se s'andava a Bagno a Ripoli si diceva a dieci persone per sapere se avevano bisogno di qualche cosa. Ora, fra Ataf, macchine etc. ognuno fa da sé. Anche se non siamo tanto emancipati, tutti abbiamo i comodi.

Lina R. Oggi la vita è diversa, anche in casa non si parla più per colpa della TV.

Romolo G. Con il benessere c'è più diffidenza e le persone fanno più i confronti. Per esempio, anche se si vuol bene ad una persona, siamo gelosi se lui sta meglio di noi.

Lina S. Oggi la vita è frenetica anche per la casalinga. Dopo i 60 anni si sentirà la mancanza di quello che si è perso e si rimpiangeranno amicizie e tempo perduto.

Giuliana B. Lo stare uniti è la cosa più bella.

Amabile M. Si sta bene in compagnia, però oggi c'è da farne poco conto.

Lina R. Il gran progresso porta il regresso in tutti i campi: famiglia, lavoro etc. Anche le grandi conquiste non hanno portato grandi vantaggi per l'umanità .

Ida D. Io personalmente sono contenta. A casa mia sono venute tante persone, ho avuto tanto bisogno di compagnia. Per quanto posso, io sono disposta a dare. Chi si è presentato e stato bene accettato.

Rina C. Molto tempo fa, quando sono tornata a Paterno, ho trovato una grande differenza fra i contadini di qui e quelli del paese da dove venivo. Qui si aiutavano fra pochi là invece, sempre nel Comune del Bagno, tutti si aiutavano veramente.

Una Persona — In Terzano le venti famiglie erano molto unite. Tornata qui avevo molto bisogno però non sono stata aiutata, ho dovuto pagare se avevo bisogno di qualcosa.

Bianca P. Però uno deve rendersi anche disponibile perché non si ha confidenza con tutti per andare ad offrire aiuto.

Tina S. Allora vuol dire che talvolta non si è riusciti a capire che quella persona aveva piacere di essere aiutata.

Marta D. Per avere l'aiuto degli altri, bisogna dimostrarsi disponibili.

Grazietta R. Prima si facevano chilometri per portare aiuto, oggi non si fa un passo.

Fabio M. Lo sapete che tra poco, vicino al Pensionato Jole, verranno ad abitare circa ottanta famiglie nuove ? Queste case sono state comprate dal Comune di Firenze, verranno restaurate e poi date agli sfrattati. Sono case nuove, costruite circa otto anni fa, molto piccole. Credo che saranno abitate da persone più o meno della nostra classe sociale perché oggi lo sfrattato non è quello di trenta anni fa. Come accoglieremo queste persone ?

Lina S. Dovranno passare diversi anni, prima si vorrà conoscerli. Non dovrebbe essere così ma...

Rina C. Se sono zingari no, ma se sono sfrattati sono come noi.

Bianca P. Guardiamo Sorgane: per fare amicizia fra alcune famiglie ci vuole del tempo.

Romolo G. però si deve esser contenti perché sono famiglie che si rifanno una vita.

Lina S. Nella mentalità di oggi lo sfrattato si collega all'idea di emarginato. Potrebbe diventare un ghetto.

Bianca P. Possono essere anche delle persone meglio di noi però fino a quando non si conoscono.....

Lina S. Il nostro non è un popolo molto aperto però non volta le spalle a nessuno; ci vorrà un pochino di tempo.

### Domanda

Quali situazioni viviamo oggi rispetto al passato nella nostra zona ?  
Quale vita stiamo preparando per i nostri figli, per i futuri abitanti dei nostri luoghi ?

(Quasi tutti affermano che non ci sono spazi per ritrovarsi)

Bianca P. Però anche se ci fossero non si frequenterebbero

Lina R. A Firenze i pensionati hanno dello spazio, pallai, possono giocare a carte, possono avere un piccolo orto da coltivare....qui tutto questo non c'è.

Rina C. Per conto mio questo è un popolo molto diviso. Non c'è razzismo però....

Giuliana B. Manca la volontà perché se un gruppo volesse potrebbe trovare un posto per incontrarsi.

Lina S. Non c'entra tanto la zona residenziale, è che tutti si sta più in casa.

Fabio M. Oggi la nostra zona rischia di diventare un quartiere dormitorio. Secondo voi c'è qualche struttura aggregante ?

Lorena G. Qualcosa ci sarebbe ma non se ne approfitta. Si potrebbe fare qualcosa e organizzarci.

Lina R. E chi verrebbe ? Io dico che non verrebbe nessuno!

Fabio M. Questa è una visione pessimistica, non esageriamo!

Varie voci — Oggi è così: ci si dice solo “buongiorno e buonasera”!

Lina R. Ci si accontenta e si sta nelle pareti di casa nostra; si pensa alla propria famiglia e basta!

Rina C. In questo popolo siamo divisi fra Casa del popolo e Parrocchia. Oggi questo è un po' cambiato da quando c'è Fabio.

Fabio M. Veramente, rispetto ad altri paesi, ho trovato meno divisione; a quanto mi avete raccontato, qui da noi c'erano delle persone che frequentavano la Chiesa e andavano anche alla Casa del popolo.

Lina S. Prima chi andava in Chiesa guardava male chi frequentava la Casa del popolo e viceversa. Oggi la situazione è molto cambiata.

Fabio M. (Richiama a quello che è stato il cammino della Chiesa da qualche decennio a questa parte. Era così in tutta Italia: un certo comportamento veniva imposto dall'alto).

Lina S. Oggi è proprio cambiata la mentalità, non c'è più ostilità fra persone.

Lina R. Ma prima chi la pensava come me era scacciato dalla Chiesa! Sono stati i capi a creare queste divisioni e questo non è giusto!

Tina S. Ma anche restare dentro la Chiesa era difficile perché si era presi in giro dagli altri. Forse il mondo di allora era così.

Fabio M. Abbiamo riaperto cicatrici profonde: dobbiamo essere molto severi con la Chiesa di quegli anni però l'importante è che ora si vuol essere fratelli. Oggi la politica non è più elemento di divisione nella Chiesa. Ciò che abbiamo sofferto è servito a qualcosa.

Romolo G. Questo periodo è passato, cerchiamo di volerci bene.

Tina S. L'importante è non portar rancore.

### Domanda

Quale immagine di Chiesa possono avere le persone che ne vivono al di fuori ? Quali difficoltà incontra un "non credente" per avvicinarsi alla Chiesa ?

C'è una percentuale di giovani che non frequenta la Chiesa dalla prima Comunione o dalla Cresima; quale immagine di Chiesa può essere rimasta dentro di loro ?

Lina R. Tutto dipende dal fatto che noi credenti non si fa abbastanza, non siamo dei veri cristiani e quindi non possiamo attirare gli altri. Manca l'esempio. Anche dall'alto manca lo spirito di sacrificio, per esempio la povertà.

Lory M. Ci sono stati avvenimenti particolari che possono aver turbato e allontanato alcune persone dalla Chiesa ?

Lina R. In generale, no!

Gabriella C. Per me si tratta anche di indifferenza, di mancanza del desiderio di credere. Hanno preso una strada diversa e non c'entra l'esempio dei cristiani. Almeno per alcuni è così.

Romolo G. Gli ebrei per esempio, sono più legati, c'è maggiore solidarietà fra loro; noi non si fa così. Noi siamo più menefreghisti e non ci facciamo molte domande, non ci soffermiamo molto su quello che dovrebbe essere il nostro comportamento.

Lory M. Forse il messaggio evangelico è troppo duro, impossibile? C'è qualcosa che attira?

Rina C. Certo che attira!

Romolo G. Il messaggio evangelico è bello, siamo noi che si fa finta di nulla. Ci si pensa solo quando si sta per morire.

Fabio M. Anche voi siete del parere che, rispetto a trenta anni fa, molte persone si sono allontanate dalla Chiesa ?

Varie voci - Sì!

Giovanna B. Oggi ci sono più divertimenti anche per i giovani, prima si andava solo, o quasi, in Chiesa.

Romolo G. Prima ci si sentiva più vicini alla Chiesa; oggi ci si crede eterni e si può farne anche a meno.

Fabio M. Allora la Chiesa si cerca quando si sta male?

Rina C. Anzi, quando si sta molto male non si prega.

Zavia N. Mio padre ci mandava in Chiesa ma lui non veniva. Quando si ammalò andò all'ospedale e quando si accorse che era vicino alla morte si confessò e si comunicò, poi volle anche tutti i Sacramenti. Quando si sta male ci si crede.

Lina R. I giovani si sono allontanati dalla Chiesa e dalla religione anche per il troppo benessere. Per noi andare al vespro e alla dottrina era una festa.

Rina C. Se una doveva sposarsi dove andava a cercarsi il fidanzato? In Chiesa. Prima anche i vecchi erano molto religiosi.

Romolo G. Quando si sta male si prega tutti; ma appena si hanno mille lire in tasca non si prega più.

Lina R. L'abbiamo già detto: perché non si attira? Perché non si agisce da cristiani.

Lory M. Ma davanti ad una gioia, quando si sente che ci viene la forza e il coraggio, non ci viene da ringraziare il Signore ?

Voci varie - Sì!

Giuliana B. Anche i giovani cambiano col tempo, rispetto al frequentare la Chiesa.  
(Porta l'esempio di alcuni parenti che sono cambiati in seguito alle sofferenze della sorella.) Nella sofferenza ci fu un avvicinamento alla religione.

Fabio M. Allora se prima si andava in chiesa soprattutto perché rappresentava un luogo di aggregazione, vuol dire che oggi si è fatto un passo in avanti. E proprio negativo se in chiesa c'è meno gente ?

Lory M. È meglio oggi.

(Altre voci di consenso).

Rina C. Però fa dispiacere anche vedere le chiese vuote.

Fabio M. (Fa una breve sintesi notando che, da quanto è emerso dagli interventi, sembra che nei momenti di dolore o di benessere eccessivi si sente poco la presenza di Dio.)

Lina S. Nel grande dolore, per un certo tempo, si può anche pensare che "non c'è nessuno" ma poi passa.

Lory M. E più facile ringraziare quando le cose vanno abbastanza bene.

Fabio M. Negli ultimi interventi molti di voi hanno sottolineato che oggi è vero che si va meno in chiesa ma per chi ci va motivi sono più "puri".

Romolo G. Prima la chiesa offriva più ricreazione. Per esempio c'era il teatro, il circolo dove si poteva fare la partita a scacchi; poi, col tempo, le cose sono cambiate.

Lina R. Anche la società è cambiata. I giovani, per esempio, la sera del Sabato vanno a ballare fino a tardi, quindi la mattina della Domenica non si alzano per andare alla Messa.

Gabriella C. Qualche anno fa i ragazzi facevano i turni per andare a servire la Messa, ora no. Quello era un impegno che si erano presi e lo rispettavano senza farsi tanto pregare.

Fabio M. Non dobbiamo fare i nostalgici del passato, l'importante è che oggi si ripropongano le cose essenziali e quel che deve morire muoia pure.

Doriana M. Si è detto tanti "ora pro nobis" senza sapere quello che si diceva.

Fabio M. Oggi chi frequenta la chiesa, giovani compresi, lo fa senza doppi fini, lo fa per scelta.

Doriana M. Siamo cambiati noi, perché ora i ragazzi si abituano ad essere autonomi fin da piccoli. Per esempio, ci sono dei bambini che frequentano la chiesa anche se i genitori non ci vanno. Questo è molto importante: vale più uno di questi che cento dei nostri.

Tina S. Allora fra i cristiani c'è anche qualche esempio positivo!

Ida T. Si può essere cristiani aiutando gli altri, senza frequentare sempre la chiesa.

Lory M. Ognuno deve cercare di dare l'esempio e di dare del proprio meglio. Quale sentimento poteva avere un tempo il giovane che era costretto a frequentare la chiesa ?

Lina R. Prima era quasi un obbligo andare in chiesa.

Ida T. (Porta un esempio personale, a dimostrazione che talvolta anche i sacerdoti non danno testimonianza di amore e ricorda le ultime ore di vita del marito).

#### Domanda

La Chiesa vista da coloro che ne fanno parte. Che immagine di Chiesa riportiamo dalla partecipazione alla Messa ? E quando partecipiamo ad un Battesimo, ad un Matrimonio, ad un funerale ?

Amelia B. Io la chiesa, la sento come una famiglia, fraterna.

Lina R. Io la vorrei molto più povera, meno sfarzosa. Alla TV si vedono molte cose che non vanno bene, per esempio il Papa con il calzolaio personale.

Fabio M. E che immagine avete della chiesa di Paterno ? (Sollecita anche delle critiche).

Zavia N. A me mi piace, ma la Domenica la fa un po' troppo lunga.

Doriana M. Io la chiesa di Paterno la vedo come una "clinica di lusso", dove tutti vanno perché c'è il medico bravo.

Lory M. Io invece, nonostante tutto, penso che la Messa vale soprattutto perché è la Messa.

Gabriella C. Io trovo differenza fra la Messa dell'otto e mezzo e quella delle undici; all'otto e mezzo c'è più fraternità e mi sento più vicina a Dio.

Rina C. Perché all'otto e mezzo non ci sono tutte le persone di fuori!

Lory M. Ma Fabio appare sempre lo stesso ? Per esempio, all'omelia dice le stesse cose ?

Fabio M. Io cerco di tener conto della diversità della gente che c'è.

Laura D. Secondo me l'omelia che Fabio fa al pensionato Jole qualche volta è un po' difficile.

Lina R. (Non condivide la critica).

Fabio M. Mi interesserebbe sapere se mi sentite autoritario o se pensate che lo sono troppo poco.

Giovanna B. Io non ti sento autoritario ma come uno di famiglia. Da qualche Domenica il Vangelo lo spieghi proprio bene, meglio di prima.

Doriana M. Autoritario o no quello che dici “io lo sento”, “mi arriva”, anche se qualche volta farebbe più comodo non capirti o darti torto. Questo non succede sempre perché qualche volta o io non sono in sintonia o tu non riesci ad “arrivare”.

Giuliana B. (Apprezza il fatto che Fabio si è sempre reso disponibile alle critiche anche quando si trattava della spiegazione del Vangelo).

Lory M. In genere l’omelia di Fabio lascia in crisi, in quanto fa riflettere.

Gabriella C. Qualche volta si va via riflettendo non solo per qualche ora ma per qualche giorno.

Lina R. La spiegazione del Vangelo di Fabio è diversa da quello che si è sentito fino ad ora: si scopre sempre qualcosa di nuovo, di più profondo, non è ripetitiva; ci da degli spunti che forse non ci eravamo neppure immaginati.

Romolo G. A proposito delle altre celebrazioni, io penso che sia più importante essere uniti per un funerale che per un matrimonio che rappresenta un momento di festa. C’è una maggior fratellanza nel funerale.

Giovanna B. A me invece il funerale di oggi sembra quello di una “pecora”: tutti chiaccherano. Le persone non pensano altro che a parlare. Prima si andava tutti in fila indiana e si diceva il rosario.

Lory M. Io non condivido tutto lo spreco che si fa per un funerale.

Romolo G. Si dovrebbe spendere per i vivi bisognosi e non per i morti.

Lina R. Si fa più per noi stessi e per la famiglia che per onorare il morto.

Giuliana B. Ora è cambiato proprio il “rapporto” con il morto anche da parte della famiglia. Prima si era in lutto, tutto era buio, la casa veniva chiusa.

### Domanda

Che cosa significa Gesù e il suo messaggio per coloro che si professano credenti in Lui ?

Romolo G. Ognuno può pensare come vuole però Gesù ha sempre insegnato del bene.

Lina R. Sono d’accordo ma fra quello che ci ha insegnato Gesù e la Chiesa c’è un abisso in quanto, soprattutto in alto, nella Chiesa c’è poco spirito di sacrificio, c’è poca umiltà.

Romolo G. Ma nella chiesa ci sono anche persone che si sacrificano, che pensano agli handicappati etc.

Tina S. Le differenze ci sono sempre state: c’erano i Papi ricchi e c’era S.Francesco. Lui ci ha dato l’esempio ma a noi non riesce fare lo stesso.

Romolo G. Prima i signori erano i padroni della chiesa e l’aiutavano, oggi se ne fregano più dei poveri.

Lory M. Iniziamo noi a dare l’esempio!

Romolo G. Se tutti si credesse in Cristo ci sarebbe più bontà. Il mio principio è quello di voler bene a tutti.

Giuliana B. La mia religione è sempre la stessa, ora come nel passato e lo sarà anche in futuro.

(Sui mezzi attraverso i quali si può conoscere Gesù, tutti concordano nel dire che si basano soprattutto sull'omelia domenicale).

Giuliana B. Noi, col Vangelo spiegato da Fabio, abbiamo più modo di conoscere rispetto a prima.

Lory M. (rivolta alla Giuliana) Ma, frequentando il pensionato Jole, non ti fai un'idea di Gesù e del suo Vangelo ?

Giuliana B. Il pensionato mi dà tanto; quando sono lì mi sento tranquilla e contenta.

Lory M. È il rapporto che tu vedi fra quelle persone e Gesù!

Giuliana B. Gesù si deve conoscere, come dice Fabio, dando aiuto agli altri. Lo dico anche a mio marito.

Lina R. Io alla Messa sono sempre andata fin da quando ero piccina, poi ho anche insegnato dottrina ma da quando c'è Fabio, il Vangelo lo capisco di più.

Giovanna B. Questa capacità è anche un dono di natura. Fabio è capace di far l'oratore.

Fabio M. Io non credo si tratti di capacità personali; la chiesa negli ultimi anni ha fatto un enorme passo avanti verso l'uomo; (come esempio porta il Concilio con l'uso della lingua italiana al posto di quella latina e tutto il resto).

Laura D. Sì, però c'è da considerare anche che la gente si accorge quando un prete crede e soffre per quanto dice.

Lina R. Mi piace il Vangelo di Fabio anche perché ci fa capire gli errori della chiesa e dei cristiani.

Fabio M. Bisogna avere uno sguardo penitenziale verso la chiesa, non trionfalistico. La nostra forza è la verità non la propaganda. Riconoscere i propri errori davanti agli altri è già un atto di evangelizzazione.

Romolo G. Sono stati tutti errori degli uomini non di Cristo!

Fabio M. Cosa ha voluto dire nella vostra vita, Gesù morto sulla croce e poi risorto?

Lory M. È segno del suo grande amore per noi.

Romolo G. Cristo è stato messo sulla croce perché l'uomo arrivi a capire che ci vogliono anche dei sacrifici.

Lina R. Cristo morto in croce ci porta ad accettare con rassegnazione i dolori inevitabili. (Porta un esempio relativo all'aiuto di Dio giunto dopo averlo invocato).

Lory M. Ma se la grazia non l'avesse ricevuta, la fede sarebbe rimasta scossa ?

Lina R. Avrei detto che non me la meritavo.

### Domanda

Nel nostro rapporto con Gesù che posto ha la preghiera ?

Romolo G. Io accetto più uno che prega poco ma fa del bene di uno che prega molto e poi frega gli altri.

Giovanna B. Quando ho veramente bisogno ci piango anche, e queste le sento di più delle solite preghiere.

Romolo G. Io non prego sempre pero quando vado a letto chiedo a Dio se ho agito bene durante la giornata. Per me anche questo è preghiera.

Tina S. Per me la preghiera è importante sia quella personale che quella della Messa ma è molto importante anche il Rosario, le Novene e gli altri momenti comunitari anche se queste vedo che sono considerate poco dagli altri.

Giovanna B. Io mi rivolgo spesso a Gesù anche guardando il tramonto.

Lina R. (domanda a Fabio) Cosa si deve pensare di Dio davanti alla tragedia del terremoto in Armenia ?

Romolo G. La colpa à degli uomini che hanno costruito le case poco solide!

Lory M. Però la realtà del terremoto c'è!

Fabio M. Sia Romolo che la Lory hanno ragione: è vero che l'uomo ha le sue responsabilità ma il mistero del dolore resta.

Romolo G. E stato detto che il buono deve soffrire anche per il cattivo! Non à giusto questo.

Lina R. Cosa si deve pensare davanti ad un figlio sofferente, davanti al grande dolore?

Fabio M. L'unica risposta è Gesù Cristo che à stato anche lui innocente perseguitato. Gli uomini devono far di tutto per non crear dolore ma il mistero della sofferenza resta.

Non credo che si possa trovare una risposta soddisfacente al perché del dolore; l'unica cosa da fare è concentrare intorno a chi soffre il nostro amore e la nostra solidarietà.

### Domanda

Che importanza ha Maria, la madre di Gesù, nella tua vita di fede ?

Lina R. Maria era una donna onesta. Si crede in ciò che ci ha insegnato la chiesa. E la mamma di tutti.

Anita M. E un esempio buono per darsi un sollievo.

Elena L. Io sono devota più della Madonna che di Dio. Mi raccomando a lei e mi ha fatto anche delle grazie; mi ha aiutato a sopportare i dolori.

Alma C. Io prego Gesù e la Madonna, uguale.

Rina C. E una donna che ci assiste e ci guida. Mi aiuta nelle mie tribolazioni, mi da coraggio.

Fiorella I. Io non sono di raccomandarmi tanto; proprio nei momenti di bisogno mi raccomando a Gesù oppure a qualche santo più che alla Madonna.

Romolo G. L'immagine della Madonna è la bontà e il dolore. Ha dato l'insegnamento perché lei perdonerebbe anche i grandi peccatori.

Zavia N. Io la considero bella, miracolosa, la vedo in tutte le maniere. Io mi raccomando a Gesù, alla Madonna e anche ai Santi, soprattutto a S.Rita.

### Domanda

Come sono vissute nella nostra Comunità la Messa domenicale e la liturgia ?

Fiorella I. Quando ci vado, vado per ascoltare, non per abitudine.

Livia S. Una volta si sentiva dire: — Se tu non vai alla Messa, tu non mangi —; però oggi chi va, ci va perché gli interessa.

Alma C. Le panche in chiesa vanno bene messe più raccolte come a Paterno, perché è bene stare vicini.

Silvana S. A me invece non piace, mi sembra d'essere a Montecitorio.

Rina C. Io non trovo differenza fra la Croce e Paterno, non importa come sono disposte le panche.

Livia D. Forse con le panche in un certo modo c'è più partecipazione.

Lina R. Per la preghiera dei fedeli ho visto l'esperienza di Quarto dove il prete invita a parlare ma si sentono solo poche voci che vengono da lontano. Sarebbe bello dire qualcosa alla preghiera dei fedeli però spesso non riesce bene. Anche a me viene la voglia di parlare ma poi non dico nulla.

Tina S. A Paterno viene fatto e qualche volta è molto bello e partecipato.

Rina C. Però a volte viene chiesto di pregare per delle sciocchezze!

Romolo G. Si ha sempre paura delle critiche.

### Domanda

Fra i Sacramenti, quali sono più sentiti e vissuti e quali più trascurati ?

Rina C. L'Olio santo è stato messo un po' da parte e anche la Confessione.... anche se io nella Confessione non ci ho mai creduto molto.

Lory M. La confessione può servire anche per riflettere, per ottenere spiegazioni.

Giuliana B. Dipende anche da chi confessa. Quando uno è in punto di morte ci vorrebbe il sacerdote accanto.

Livia S. Il problema è che mancano sacerdoti.

Romolo G. Per la Comunione ci vuole la Confessione. Molti vanno a prendere la Comunione come andare a prendere un panino.

Rita C. Io invece dopo diversi mesi dall'ultima Confessione non posso fare la Comunione.

(Molti affermano di confessarsi a Firenze)

Giuliana B. Io preferisco usare il confessionale per confessarmi.

Lina R. Io mi confesso di rado però non ne sento neppure il bisogno perché faccio sempre l'esame di coscienza.

(Qualcuno riferisce che in alcune Chiese viene dato il Sacramento dell'Unzione dei malati a chi ha più di 65 anni. Viene chiesto come si reagirebbe se questa celebrazione venisse fatta anche nella nostra Comunità).

Romolo G. Per me, se uno è nelle proprie facoltà mentali, deve fare solo la Confessione e la Comunione.

Ida N. Io avrò piacere di avere il sacerdote accanto.

Fabio M. Legato a tutto questo c'è il problema dell'assistenza ai moribondi quando spesso il prete deve "camuffarsi". Il prete deve portare speranza, gioia non paura.

Zavia N. (Porta come esempio una donna conosciuta all'ospedale; quando ha visto il prete, l'ha mandato via dicendo: — Va via, non voglio morire!—)

Lina R. (rivolta a Fabio) C'è chi dice: "Fabio ha levato anche i confessionali!"

Fabio M. Ho tolto il confessionale qui, alla Croce, ma a Paterno c'è e si trova in un luogo diverso dalla Chiesa, come è stato raccomandato anche dalle ultime disposizioni.

Io intendo solo evitare la confessione fatta velocemente cinque minuti prima della Messa. Durante la settimana sono disponibile sempre per la Confessione ma poche persone me lo chiedono. Questo Sacramento va riscoperto e riproposto più di tutti gli altri.

Rita C. Quando vado a fare la Comunione senza la Confessione, sta a Dio e a nessun altro giudicarmi.

Fabio M. (Sollecitato a spiegare l'origine dei Sacramenti) Tutti i Sacramenti hanno origine in Cristo, la forma poi, può mutare nel corso dei tempi.

Lina R. In passato, in Confessione venivano fatte delle domande anche troppo personali.

Fabio M. (Riprende il tema e sottolinea che nella Confessione non si deve pensare tanto ai propri peccati quanto all'amore di Dio che è più grande delle nostre colpe).

### Domanda

In quali situazioni la Chiesa è e si manifesta povera come Cristo, cioè debole, vulnerabile, senza potere?

Lina R. La Chiesa fa poco davanti alle necessità degli uomini perché non ha gran potere.

Romolo G. Spiritualmente parlando è bene che non abbia potere. La Chiesa oggi si sta ripopolando rispetto allo smantellamento del mondo. Cristo lo sapeva già che andava a patire ma lui si è fatto ammazzare per il bene degli uomini; quindi si fa più con la fede che con i quattrini.

Lina R. Vorrei la Chiesa più umile. La Chiesa non ha la forza di togliere realtà come la camorra, però.....

Romolo G. Però i Vescovi della Sicilia vanno contro la mafia.

Fabio M. Ma parliamo anche di noi. Abbiamo il desiderio, la voglia di affrontare il mondo con la forza della “parola” oppure si crede nei mezzi potenti ?

Tina S. Penso che di voglia ce ne sia tanta!

Giovanna B. C’è voglia di togliere tutta questa delinquenza che ci fa paura e non ci fa neppure dormire. Prima, quando ero piccina io, c’era più miseria però s’era più tranquilli.

Lina R. (Conferma).

Tina S. E allora noi, come componenti di una comunità cristiana, cosa si deve fare ?

Romolo G. Per me la società è divisa: la Chiesa si impegna mentre lo Stato se ne frega. Per esempio, del recupero dei tossicodipendenti più che altro è la Chiesa che se ne occupa.

Silvia — Secondo me non è vero; la Chiesa attuale ha ancora troppo potere, troppo prestigio. A volte qualcuno ha anche paura ad avvicinarsi alla Chiesa.

Tina S. E noi, come Comunità, siamo riusciti ad essere accoglienti, a comportarci senza contare sul potere, a fidarsi della “debolezza”?

Voci - Non si fa nulla!

Bianca P. Si è parlato dei drogati e noi per loro non si fa nulla!

Fabio M. Credo che il Vangelo non sta anzitutto nell’invito a fare del bene ma nell’annuncio che Dio ci ama e che non ci ha abbandonato nemmeno quando l’abbiamo messo in croce come un delinquente. Ed è questo amore povero e debole che ci salva.

Prima la Tina ha richiamato l’attenzione sul valore della parola “debole”. Noi crediamo nella forza della “debolezza” o in quella della violenza e dei quattrini ? Si dovrebbe trovare un modo diverso di vivere! Secondo voi si può resistere in una società come questa che ci stimola continuamente allo spreco?

Lina R. Io sono convinta che anche se ci si mette d’accordo a fare qualche sacrificio, forse la gioventù non accetta. Inoltre oggi c’è troppo benessere.

Fabio M. Allora siamo senza via d’uscita ?

Laura D. Tutto dipende da noi, da come scegliamo di vivere. Ad esempio, questo si può dire anche nei riguardi del problema dell’inquinamento.

Fabio M. I partiti hanno paura a dire che bisogna essere tutti più poveri, temono di perdere voti; eppure.....

Fabio fa una cauta proposta che potrebbe rappresentare un segno: riscoprire il valore del digiuno. Ricorda anche che il digiuno ha rappresentato uno strumento di lotta non violenta.

Si chiede il parere dei presenti a questo riguardo e tutti sono favorevoli; qualcuno si domanda quale potrebbe essere la reazione dei giovani.

Fabio M. I giovani, se motivati, probabilmente non riderebbero in faccia a chi propone loro una cosa di questo genere.

Tina S. Ai giovani dobbiamo fare delle proposte; oggi sono tutti un po' frastornati e devono essere aiutati.

Una voce — Ma quando abbiamo modo di spiegarci se anche in famiglia non ascoltano mai!

Domanda

Nella Comunità parrocchiale ci si rispetta anche quando si è diversi ? Siamo capaci di perdonarci ?

Irma C. È giusto che ognuno pensi come vuole.

Tina S. Però è difficile stare insieme a persone che la pensano diversamente da noi.

Lina R. È giusto rispettare anche chi crede in un'altra religione, come i Testimoni di Geova.

Fabio M. Oggi ci sono tanti modi diversi di stare nella Chiesa, rispetto a cinquanta anni fa. L'unità va trovata nel rispetto di tutti.

La struttura della Chiesa prima era piramidale; il Concilio Vaticano II ci ha messo davanti agli occhi un'immagine di Chiesa a cerchio, dove tutti ci si tiene per mano.

Giovanna B. Riguardo al perdono, io sono pronta ad andare a riconciliarmi subito, non posso stare adirata con qualcuno.

Domanda

C'è comunicazione nella Chiesa, fra laici, preti, vescovi e Papa ? Siamo capaci di ascoltarci ?

Lina R. Sì, ma anche una persona istruita come il Papa, credo possa sbagliare!

Tina S. Quando sento dire male del Papa da Fabio, non lo accetto tanto bene perché non sono abituata a sentire un prete che critica il Papa.

Livia S. Però c'è troppo spreco nei viaggi del Papa.

Romolo G. Io ho vissuto quando il Papa non viaggiava e tutti dicevano che era un male. Allora non va mai bene !

Tina S. Ci vorrebbe più dialogo fra le persone e tra preti, vescovi etc.

Irma C. Non esiste più una sola persona che parla e tutti dietro, oggi ognuno di noi deve essere responsabile.

Domanda

La speranza, dono dello Spirito di Dio, è presente nella nostra vita ?

Giovanna B. La nostra è tutta una vita di speranza; se non ci fosse la speranza.....

Rina C. È una grande forza.

Grazietta R. Tutti s'ha bisogno di fede, se si avesse quella....

Giuliana B. Fede, speranza e carità.....

Lory M. La speranza e la forza per andare avanti.

(Tutti condividono).

Giovanna B. Anche d'andare in Paradiso.

Ines M. Non si deve perdere la speranza. Speranza e fede....

Bianca P. Però qualcuno deve darla la forza. Egoisticamente ci si raccomanda tutti quando si ha bisogno.

Giovanna B. Io penso che proprio senza fede non ci sia nessuno, perché nel momento del bisogno tutti ci si inginocchia.

#### Domanda

Conosciamo persone che nella Chiesa fiorentina hanno saputo essere profeti per la comunità cristiana e per la società ?

(Tutti dicono di aver conosciuto La Pira e Don Milani che, ai loro tempi, venivano anche criticati e Don Facibeni che era amato da tutti. Don Facibeni veniva a Paterno e portava i bambini).

Dato che siamo all'ultimo incontro, si parla un po' dell'esperienza vissuta insieme in queste riunioni sinodali e tutti i presenti concordano nel formulare un bilancio pienamente positivo.